

LA RELAZIONE TERAPEUTICA CON LO PSICOTICO

Innanzitutto dobbiamo subito chiarire che il termine “psicotico” facendo riferimento alla schizofrenia è riferibile ad un soggetto che presenta una grossolana rottura delle normali funzioni psichiche e del loro equilibrato rapporto con sovrabbondanza di elementi scissi, “particelle” (*W. R. Bion*), che acquistano una dimensione indipendente causando da una parte di una frammentazione interiore (nel mondo interno) avvertita dal paziente e dall'altra parte di una frammentazione con il mondo esterno anch'essa avvertita dal paziente ma entrambe causanti un pauroso sgomento nel soggetto. Anche perché le parti psicotiche convivono con le parti che si conservano non psicotiche con intensa confusione tra di esse e, inoltre, confusione tra realtà esterna e realtà interna con possibilità che i prodotti psicotici (amplificazioni delle funzioni percettive, allucinazioni, interpretazioni deliranti, paure immotivate ecc.) siano vissuti come reali e invece sentimenti, idee e gesti normali siano vissuti come irreali, “come se” il paziente stesse vivendo un film o una storia fantastica, fantascientifica. Ma anche gli oggetti del mondo reale come un grammofono se investiti da una abnorme dispercezione ad esempio visiva “può essere vissuto dal paziente come se il grammofono lo stesse spiando (*Bion*)!”. Anche il linguaggio è profondamente investito dalla trasformazione schizofrenica e, pertanto, dice *Bion* la parola “dog” (cane) non ha lo stesso significato nel soggetto normale e nello schizofrenico. In ogni caso, uno dei primi sintomi della schizofrenia incipiente, latente, è il sentimento che ha il soggetto di un proprio cambiamento pauroso. Questo sentimento è accentuato dalle difficoltà di comunicazione-relazione che ha il soggetto con il diciamo “normale” mondo esterno che ha difficoltà a stabilire i necessari per così dire “incontri ravvicinati di terzo tipo”. Eppure in uno dei primi e più famosi casi di “guarigione psicoanalitica di una schizofrenica” (di *Marguerite A. Sechehaye*, Diario di una Schizofrenica, Giunti Barbera, 1969) è la mela raccolta da un albero e offerta dalla psicoanalista alla sua giovane paziente a dare inizio ad una nuova relazione terapeutica che portò alla guarigione della ragazza), proprio per il fatto che in gesti terapeutici genuini (*acting in*) è presente una comunicazione ad alto valore simbolico (la mela-seno-affetto) che supera l'ambiguità delle parole. Le parole non sono da disprezzare quando non servono a nascondere o mistificare difficoltà dello psicoterapeuta a mantenere nella relazione terapeutica un livello di “attenzione interpretativa” alta e anche riguardo gli accadimenti talora impercettibili nel processo terapeutico. In ogni caso, è da tenere presente la tendenza ad espellere come non appartenenti al Sé le cariche aggressive che appunto vengono dal paziente vissute (effetto boomerang) come se dirette dal mondo esterno contro lui stesso (identificazione proiettiva). Il paziente ha paura della paura che il mondo esterno ha nei confronti dello psicotico. D'altro canto dobbiamo tenere presente che la psicosi ha una funzione difensiva contro angosce primarie natali e forse prenatali - probabilmente per sostanziali problemi personologici presenti in uno o entrambi i genitori o nella famiglia allargata - tali da causare verosimilmente la riemersione di quelle paure primarie alle quali lo psicoanalista *Franco Fornari* ha dato il nome di “il terrificante interno”! Quando può avvenire questa riemersione? Più spesso, in soggetti personologicamente predisposti, in periodi esistenziali di profonda trasformazione quali, ad esempio, la crisi puberale, ma anche in altri periodi del ciclo esistenziale di profondo stress da cambiamento. Lo psicoanalista, ai fini di un processo di guarigione o di remissione del quadro clinico deve sapere relazionarsi, cosa non facile, con un soggetto che psichicamente è al tempo stesso adulto e anche infante (per regressione a livello del processo primario) ed estremamente confuso perché le due parti sono in conflitto tra di loro.

08.02.2024 *Alfredo Anania*